

NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE EFFETTUATE NEL COMPLESSO ROMANO SITUATO NEI PRESSI DI STANZIA PELLICCETTI NEL POLESE

KRISTINA DŽIN

Arheološki Muzej Istre

(Museo Archeologico dell'Istria)

POLA

CDU 904(497.5Stanzia Pelliccetti/Pola)"652"

Saggio scientifico originale

Gennaio 2006

Riassunto – Nel corso dei lavori di costruzione dello snodo viario di Pola dell'arteria stradale istriana "Ipsilon", a nord della strada che nell'antichità collegava le città di Pola e Nesazio è stato rinvenuto un sito antico finora sconosciuto, databile nel periodo tra il I secolo a. C. ed il VI secolo d. C. Il complesso, che si estende su 5.000 m² di superficie edificata, inglobando sia la parte residenziale che quella produttiva, è costituito da tre cisterne, un sistema idrico per l'acqua potabile, un ipocausto e da vani adibiti alle attività produttive e all'immagazzinamento dei prodotti. L'analisi della diffusione del cognome *Settidii* ci consente di attribuire con certezza la proprietà del podere in questione alla famiglia senatoriale suddetta.

Introduzione

Un sito archeologico finora del tutto sconosciuto, risalente all'evo antico, è stato scoperto recentemente a nord-est della strada statale Pola - Fiume, nei pressi della località di Stanzia Pelliccetti. Le prime tracce del sito sono state rilevate nel corso della ricognizione del terreno effettuata nell'ambito dei lavori preliminari per la costruzione dello snodo viario di Pola dell'arteria stradale istriana "Ipsilon" (Fig. 1). Le ricerche sono state effettuate nel periodo tra il 18 luglio ed il 13 dicembre 2005¹.

¹ Le ricerche effettuate in base al dispositivo del Ministero per la cultura della Repubblica di Croazia, Amministrazione per la protezione dei beni culturali, Reparto della soprintendenza alle antichità di Pola, Classe UP I 612-08/05-08/358, Num. reg. 532-04-11/08-05-04 del 18 luglio 2005; "RICERCA ARCHEOLOGICA DEL COMPLESSO ROMANO - INSEDIAMENTO SITUATO NEI PRESSI DELLA STANZIA PELLICCETTI - TRACCIATO DELL'IPSILO ISTRIANO, SNODO VIARIO DI POLA", Rapporto consegnato dopo la conclusione delle ricerche, detto il 13

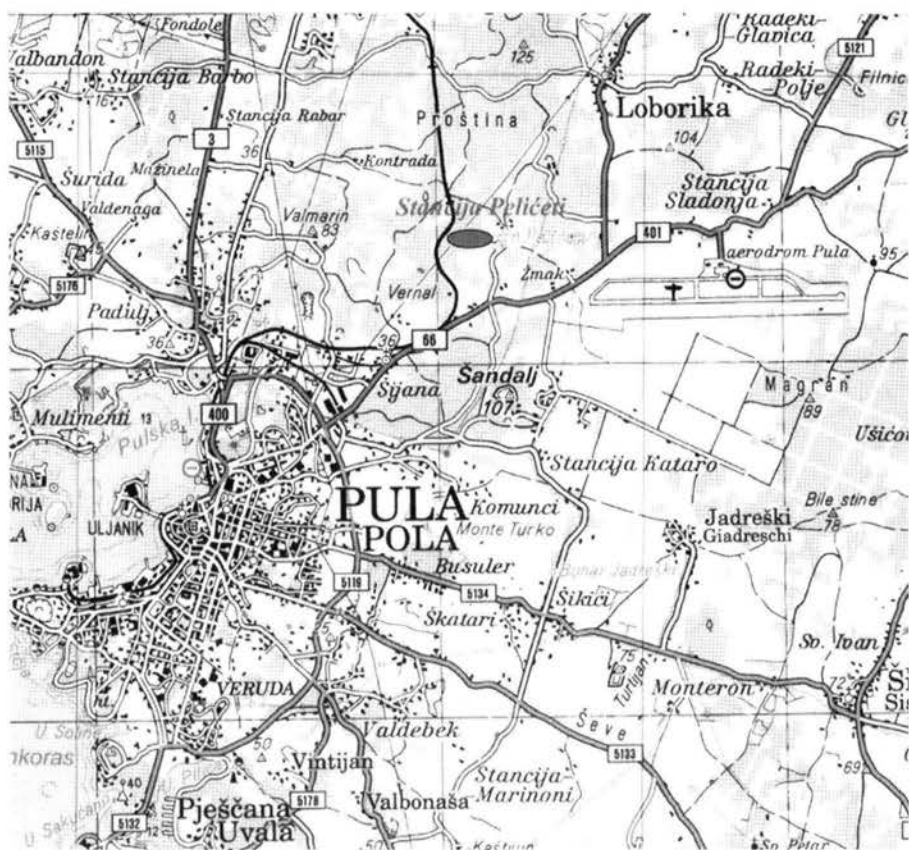


Fig. 1 – Carta della zona

Il corso delle ricerche

Il complesso architettonico venuto alla luce è ubicato su un'altura, 200 metri a nord-ovest della strada locale che collega la statale Pola - Fiume con l'odierna Stanzia Pellicetti, e 400 metri a occidente della linea ferroviaria Pola – Dignano².

Gli scavi hanno portato alla luce un complesso architettonico di

dicembre 2005 (Archivio presso il Museo archeologico dell'Istria, Pola) relazione a cura di *mr.sc.* Kristina Džin, caporesponsabile delle ricerche.

² Particelle catastali, nuove misurazioni, interessate dalle ricerche: 883/1, 4839/5, 883/3, 883/2, 882/3, 882/2, 882/4, 883/4, 871/3, 871/1, 882/1, 881/1.

notevoli dimensioni, ovvero di 5.000 m² di terreno edificato. Vi spiccano tre cisterne in ottimo stato di conservazione, di cui una in particolare di qualità eccezionale dal punto di vista edilizio ed architettonico (in malta idraulica impermeabile conservatasi ottimamente), con fondo interamente pavimentato nella tecnica dell'*opus spicatum*, un elemento architettonico per la decantazione dell'acqua e cinque basi monolitiche in pietra calcarea per i pilastri portanti della volta (12,80 m x 6,80 m x 3,10 m) (Fig. 2). Dei canali, costruiti in tegole e pietra di cava, si estendono dalla cisterna in direzione dei livelli inferiori della struttura, passando per un vano con pavimento rivestito di mosaico, conservatosi in frammenti. Dentro la cisterna sono stati rinvenuti diversi elementi architettonici monolitici appartenenti al sistema idrico (vera, tubo in pietra afferente e chiave di volta).

La prima fase edificatoria presenta un ipocausto di tipo italico con mosaico bianco e nero e affreschi, mentre i reperti minuti in ceramica permettono di datare la fase edificatoria più antica nel periodo tra l'anno



Fig 2 – Vista della cisterna di dimensioni monumentali (foto: Kristina Džin)

³ MATIJAŠIĆ 1998, 99.

20 a. C. e la fine del I secolo d. C. In quell'epoca la parte residenziale del complesso era adornata di pavimenti in mosaico bianco e nero e di muri rivestiti da mosaici con tessere in vetro color blu e oro, presumibilmente eseguiti in *opus vermiculatum*, come lo era pure la parte adibita alla produzione delle derrate (testimoniata dal rinvenimento di *dolia* in ceramica murati e di anfore a fondo piatto) (Fig. 3, 4, 5).

Il II secolo segna la seconda fase edificatoria, con interventi architettonici che videro il complesso allargarsi verso il lato sud-ovest dell'altura e cingersi di un muro di dimensioni monumentali, nel quale è stata rinvenuta la base della pressa, ivi murata in funzione primaria. Nell'area di contatto del muro (ovvero nel vano adiacente il muro stesso) sono stati rinvenuti numerosi frammenti di *dolia* sparsi regolarmente dentro l'area in modo da indicare un possibile magazzino per la conservazione dei liquidi estratti (vino o olio).

La terza fase edificatoria è caratterizzata da spostamenti di alcuni muri e dall'edificazione di altri muri divisorii di qualità inferiore (trattasi di muri pressoché a secco), e di una struttura aggiunta fuori dal perimetro della villa. I reperti in ceramica rinvenuti negli strati appartenenti a questa fase datano l'edificazione nel periodo tardoantico, ovvero tra la fine del III secolo e il periodo a cavaliere del V secolo.

Caratteristiche architettoniche

La *villa rustica* era fondamentalmente un complesso architettonico di tipo rurale, adibito sia ad uso residenziale che produttivo, che insieme al terreno circostante sopperiva ai bisogni abitativi e produttivi di chi vi abitava, come pure alle esigenze del mercato³. Questo complesso finora sconosciuto, esteso su più di 5.000 m² di terreno, porta alla luce quello che può essere definito un tipico complesso romano a destinazione residenziale e produttiva, con zone chiaramente distinte tra *pars urbana* e *pars rustica* (Fig. 6).

L'ala orientale del complesso, situata intorno al cortile centrale (con cisterna monumentale) sull'altipiano in cima alla collina, ospita la parte residenziale, mentre a sud della cisterna si trova un piccolo impianto termale con ipocausto e sistema di canali che conducevano l'acqua dalla cisterna verso i livelli inferiori relativi alla parte produttiva del complesso.



Fig. 3 – Vista dall'alto sulla parte residenziale del complesso
(foto: Duško Marušić Čiči)



Fig. 4. Vista dell'ipocausto (foto: Kristina Džin)

Presso il cortile, rispettivamente a nord e ad ovest, si trovano due cisterne più piccole, una delle quali avente due piscine di piccole dimensioni funzionanti da piscine limarie. Il cortile intorno alla cisterna grande era chiuso da un portico, dal quale si accedeva alla zona destinata alla produzione, disposta su due livelli: al livello del cortile, a sinistra dell'ingresso occidentale, erano ubicati i vani adibiti a deposito di utensili e stalle, mentre a destra c'era il magazzino con le anfore contenenti i prodotti lavorati (Fig. 7). Attraverso l'ingresso orientale si accedeva al livello inferiore, destinato alla lavorazione delle olive e a deposito di altri prodotti della tenuta (Fig. 8, 9).

La tenuta era delimitata da una costruzione muraria, di cui oltre 200 m sono stati interessati dalle ricerche. Questa struttura era posta diagonalmente rispetto all'estensione del complesso e presentava uno strato ben assodato di selciato lungo le fondamenta del muro, il che induce a ritenere che si trattasse di un complesso di notevoli dimensioni, ovvero di un sistema di edifici aventi caratteristiche produttive diverse. Tre cisterne, il

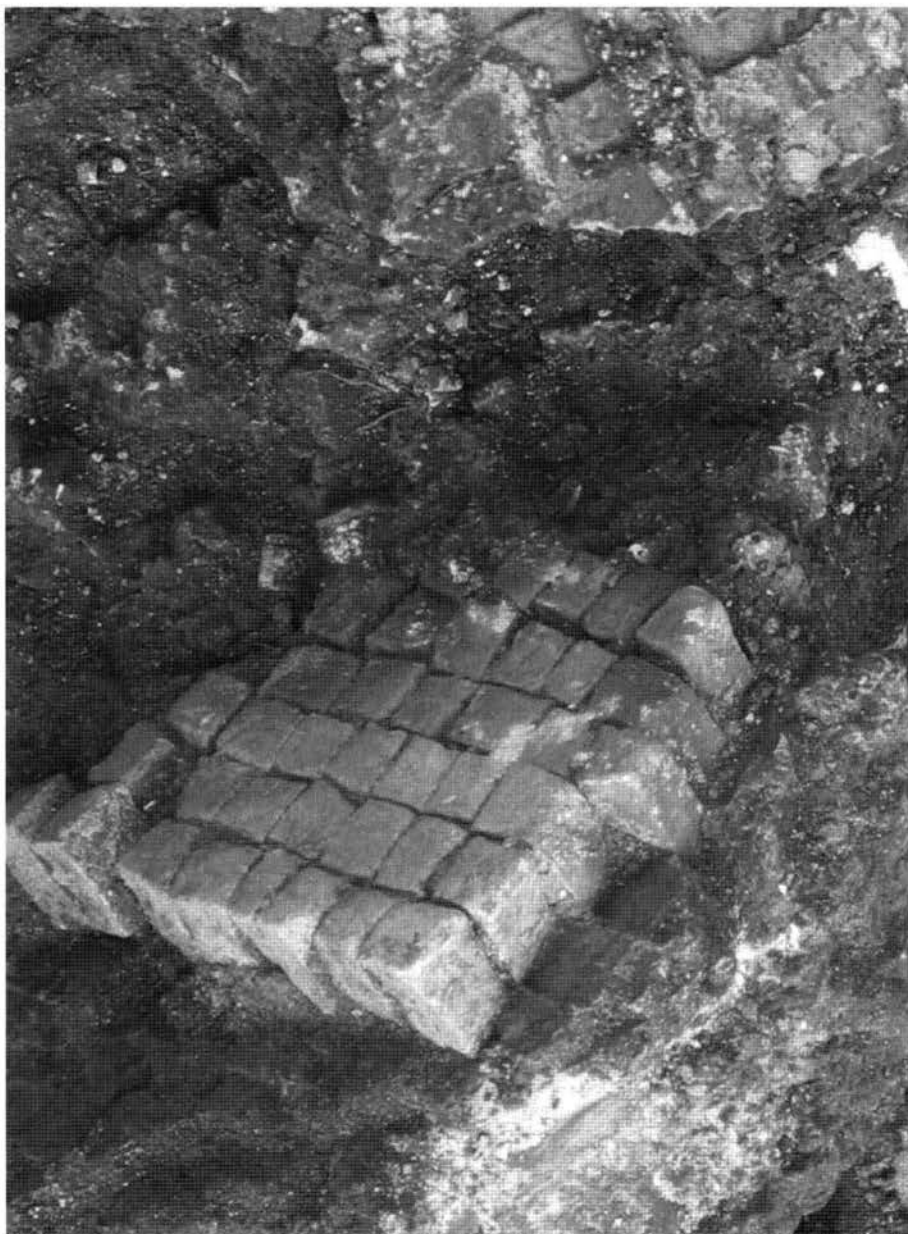


Fig. 5 - Dettaglio del pavimento rovinato in mosaico bianco e nero nel vano con ipocausto
(foto: Kristina Džin)



Fig. 6 – Vista dall'alto sul complesso interessato dalle ricerche presso Stanzia Pellicetti
(foto: Enzo Morović)



Fig. 7 – Anfore nel vano adibito a magazzino (foto: Kristina Džin)



Fig. 8 – La base del torchio per la lavorazione delle olive murato nel muro perimetrale meridionale
(foto: Kristina Džin)



Fig. 9 – Vista del muro di cinta occidentale inclinato
(foto: Enzo Morović)

cui collegamento funzionale è rimasto impossibile da definire in base ai resti architettonici dei canali e delle tubature, indicano chiaramente le due funzionalità distinte del complesso, ovvero la sua divisione in una parte per l'approvvigionamento idrico ad uso degli abitanti (munita di cisterna più grande) e una per l'acqua per il bestiame (con due cisterne di dimensioni più ridotte) (Fig. 10). La *pars urbana* del complesso era decorata da pavimento in mosaico bianco e nero disposto, con ogni probabilità a giudicare dai resti rinvenuti del mosaico appartenente all'ipocausto, in un disegno geometrico, mentre i muri erano decorati da affreschi multicolori (rossi, gialli, blu, verdi, bianchi) e da mosaici creati con tessere vitree di color blu e oro, in tecnica *opus vermiculatum*.



Fig. 10 – Vista della cisterna piccola con piscine limarie (foto: Kristina Džin)

Interpretazione della funzionalità del complesso

La penisola isriana si trova in una posizione climatica favorevole alla viticoltura e all'olivicoltura. La rete viaria operante in epoca romana offriva un ottimo collegamento tra la sua parte meridionale e le altre regioni romane. Il motivo principale per la costruzione di complessi di tipo combinato (residenziale e produttivo) va ricercato appunto nella disponibilità di ottime prospettive per lo sfruttamento delle risorse naturali.

Questo complesso romano di nuova scoperta è sistemato al limite settentrionale del piano di Altura, la zona più fertile e più popolata dell'Istria meridionale romana. Lungo il confine settentrionale di questo piano in quell'epoca correva la strada che collegava Pola e Nesazio. Il ruolo di un complesso produttivo simile nel contesto dell'antica comunità municipale può essere paragonato a quello dell'odierno villaggio nel contesto della città verso la quale esso gravita. Sono proprio questi elementi – l'ottimo collegamento stradale e l'ubicazione a metà strada tra Pola e Nesazio – che consentivano il trasporto dei prodotti dal centro produttivo alla città e viceversa. La situazione ideale alla quale aspirava ogni uomo antico che passava la maggior parte della propria giornata lavorando in una tenuta era quella di poter raggiungere la città e farne ritorno in giornata, a piedi o usando qualche mezzo di trasporto dell'epoca. Questa condizione costituiva un elemento d'importanza cruciale per la disposizione dei centri produttivi sul terreno e delle infrastrutture agricole, e ciò non esclusivamente nell'interesse del produttore stesso, ma anche delle strutture amministrative municipali affinché l'urbe potesse funzionare sul proprio territorio amministrativo.

Di conseguenza, e con l'avvento di un'economia più sviluppata a seguito della fondazione della colonia di Pola⁴, si affermò un nuovo tipo di insediamento rurale, ovvero la *villa rustica*, la quale assurse a paradigma della vita rurale nelle zone agricole⁵, con il conseguente assetto della *familia rustica*, comprendente la forza lavoro (sia schiavi che salariati) che qui risiedeva e lavorava per il proprietario della tenuta. A capo della famiglia si trovava allora un esperto amministratore (*villicus*) con la mansione di soprintendere all'intera tenuta per conto del proprietario⁶. Ana-

⁴ GIRARDI-JURKIĆ 1999, 34-35; FRASCHETTI 1983, 77-102.

⁵ SUIĆ 2003, 323.

⁶ SANADER 1995, 171; MATIJAŠIĆ 1998, 104.

logamente, anche il complesso antico di Stanzia Pellicetti era un'unità produttiva complessa, comprendente non solo l'impianto per la lavorazione delle olive ma altresì tutto il necessario per un ottimo funzionamento economico: dispense per attrezzi, accessori e raccolto, stalle per gli animali da soma e vani adibiti ad officine per la produzione degli utensili.

Il sito nel contesto economico e sociale della parte orientale dell'agro polese

Il contesto sociale in Istria nel periodo tra il I secolo a. C. e il III secolo d. C., ovvero nel periodo iniziato con la fondazione delle colonie e con la distribuzione del terreno coltivabile ai coloni, è indissolubilmente legato all'assetto economico dell'Istria antica. Nel corso della prima ondata insediativa, le famiglie patrizie appartenenti al ceto senatoriale e a quello equestre acquisirono posizioni importanti nella penisola, il che dette inizio all'espansione del potere politico ed economico. Alcuni terreni entrarono a far parte dei possedimenti della famiglia imperiale, inglobando così l'economia dell'agro polese completamente nell'economia dell'Impero romano⁷. La ricchezza della terra, la sua fertilità e coltivabilità, nonché le prospettive di produzione di prodotti richiesti e costosi quali il vino e l'olio d'oliva sono tutti fattori che contribuirono notevolmente all'avvento delle grosse tenute e della presenza di famiglie importanti sul territorio. Tra la prima metà del I secolo d. C. e il III secolo, è attestata la presenza in Istria di una quarantina di famiglie⁸, con amministratori e latifondisti nelle proprie fila. Si può azzardare che la tenuta di Stanzia Pellicetti fosse proprietà della famiglia *Settidii*, poiché la *gens Settidia* può essere annoverata tra le poche famiglie patrizie attestate nell'Istria antica; essi erano dei potenti appartenenti ai livelli più alti della gerarchia imperiale e vicini allo stesso imperatore nel periodo a cavallo dei secoli I e II. La presenza dei membri della famiglia è bene documentata nella zona nord-adriatica e nel bacino del Danubio, ma in particolar modo a Pola e a Nesazio, ovvero

⁷ MATIJAŠIĆ 1998, 451.

⁸ TASSAUX 1983, 198-223: li chiama «grandes familles»; la ricerca si basa sui monumenti epigrafici, mentre una sistemazione epigrafica generale li colloca nei periodi giuliano-claudiano, flaviano-traiano e antonino-severiano; MATIJAŠIĆ 1998, 453-454.

nella zona dell'agro coloniale polese⁹. Monumenti epigrafici con menzione del cognome sono stati rinvenuti a Pola (dell'epoca di Nerone), a Betiga nei pressi di Barbariga (dell'epoca antoniana), a Nesazio (risalente al 112 d.C.) e nella zona della piana di Altura (I secolo d.C.)¹⁰. La formula *(Si)lvano / Aug(usto) / Settidi / Euheme(rus) / et Euty(ch)us / v(otum) s(olverunt)* – riportata su un'ara votiva – indica la famiglia *Settidii* quale proprietaria degli schiavi Euhemerus ed Eutyclus, i quali tennero fede al voto fatto al divino *Silvanus*. Silvano è il dio latino protettore di boschi, pascoli, coltivazioni, prati, giardini e di tutti i terreni coltivabili: a questa divinità i frutti della natura venivano offerti esclusivamente da maschi, a nome proprio o a nome di un membro maschile della *familia* o del proprietario della tenuta; non gli si innalzavano templi nei conglomerati urbani, ma esclusivamente piccoli santuari dentro la tenuta, la casa o al limitare del podere¹¹. In base a questa breve iscrizione votiva si può dedurre che a fare l'offerta alla divinità per ottenere la fertilità delle colture sul podere fossero i due maschi Euhemerus ed Eutyclus, schiavi di un *Settidii* maschio, proprietario del podere. L'attribuzione di alcune tenute situate nella piana di Altura tra Pola e Nesazio alla famiglia *Settidii* è diventata ancora più plausibile con il rinvenimento del monumento dedicato a un Tito Prifernio Paeto Settidiano Firmo sul foro di Nesazio nel 2004. La persona nominata a patrono della città (*patronus municipii*) – l'unico a noi noto in nostra zona per quanto riguarda quell'epoca – appartiene anch'essa alla *gens Settidia*; inoltre, dal momento che la città stessa (come si legge nell'iscrizione) aveva Legge e Statuto propri, è indubbio che Nesazio era stata *municipium* nel periodo tra il I e il II secolo. Il personaggio citato dall'epigrafe di Nesazio doveva certo essere assai ricco per poter ottenere il proprio *status* e realizzare la propria donazione; del resto, la recente iscrizione votiva menzionata più sopra, ritrovata nei pressi del sito, ci induce a supporre che la tenuta di Stanzia Pelliccetti appartenesse effettivamente ai *Settidii*. Ciò ci porta a considerare una questione ulteriore, e cioè quella relativa al rapporto tra Pola e Nesazio.

⁹ *Inscr.It.* X, 1, p. 283; GIRARDI-JURKIĆ 2005, p. 171, catalogo 2.10.3, menziona «i schiavi di *Settidii*»; monumento cultuale dedicato al divino *Silvanus* rinvenuto nella zona tra Galesano e Monticchio, il che corrisponde alla località della tenuta scoperta di recente; DŽIN 2005, 257-264.

¹⁰ *Inscr.It.*X,1, 67; ECK-ŠAŠEL, 1982, 481-484; RODÀ 2005, 269-278; GIRARDI-JURKIĆ 2005, 171; *Inscr.It.* X, 1, 663.

¹¹ PRAMPOLINI 1942, II, 202-203.

Pola era stata fatta colonia con Cesare¹², mentre si ritiene che Nesazio fosse stata municipio a partire dall'epoca flavia: l'iscrizione di cui sopra conferma, infatti, questo *status* di Nesazio nel periodo tra la fine del I secolo e l'inizio del II secolo. Definire l'assetto amministrativo dei siti urbani¹³ implica porsi la domanda circa i confini degli agri e la delimitazione delle unità amministrative. È possibile che proprio la linea settentrionale della piana di Altura facesse da linea confinaria tra le due unità amministrative, data la presenza di grandi poderi nella fascia tra S. Lorenzo di Siana¹⁴ e Siana presso Pola¹⁵ – località alle quali si aggiunge ora (un po' più a nord) anche il sito di Stanzia Pellicetti.

Conclusione

1. Nel corso delle ricerche sono stati raccolti numerosi reperti (vetro, bronzo, ferro, osso, ceramica domestica fine e grezza, anfore, *dolia*, *tegulae* in ceramica contrassegnate dai bolli dei produttori) che consentono di collocare il complesso in tre fasi edificative, dall'anno 50 a. C. fino al VI secolo d. C. (fase 1: dall'anno 50 a. C. fino alla fine del I secolo d. C.; fase 2: II secolo; fase 3: dal III secolo al V-VI secolo)

2. L'analisi primaria della struttura architettonica colloca l'edificio nell'ambito funzionale dei numerosi centri produttivi situati al confine settentrionale della fertile piana di Altura, lungo l'antico asse viario principale *Pola - Nesactium - Albona - Tarsatica*.

3. Il sito risultava completamente ignoto fino all'inizio dei lavori sull'Ipsilon istriana. Il rinvenimento dei reperti in ceramica con bolli laterizi finora sconosciuti in Istria farà ora luce su alcune realtà commerciali ma anche politiche dell'Istria antica.

4. La struttura abitativa del sito di Stanzia Pellicetti si trova a metà strada tra i centri antichi di *Pola* e *Nesactium*, mentre le strade di accesso al complesso e l'ubicazione dello stesso entro *vicus* e *pagus* offrono una

¹² GIRARDI-JURKIĆ 1999, 33.

¹³ STARAC 2000, II, 227: «colonia è l'insediamento dei cittadini aventi diritto romano o latino con il proprio territorio e la propria amministrazione»; 228: «municipio è l'insediamento cittadino con l'organizzazione amministrativa ed il territorio appartenente».

¹⁴ MATIJAŠIĆ 1998, 159-161.

¹⁵ IBIDEM, 133-135.

solida base per un'ulteriore analisi della centuriazione riguardante le due città suddette.

5. L'ubicazione del complesso sull'altura limitrofa alla fertile pianura della zona, nonché i monumenti rinvenuti nelle sue vicinanze (menzionanti la famiglia dei Settiddi, e indicanti la loro importanza nella gerarchia dei potenti e dei proprietari della zona) sono indicativi della possibile attribuzione del podere a questa famiglia.

BIBLIOGRAFIA

- DŽIN 2005 = Džin K., "Nesazio alla luce delle recenti scoperte archeologiche", in: *Epigraphica*, Bologna, 57, 2005, 257-268.
- ECK-ŠAŠEL 1982 = Eck W.-Šašel J., "Settidii von Pola", in: *Epigrafia e ordine senatorio*, Roma, 1982, I., Tituli 4, 481-484.
- FRASCHETTI 1983 = Frascchetti A., "La 'Pietas' di Cesare e la colonia di Pola", Napoli, 1983, 77-102.
- GIRARDI-JURKIĆ 1999 = Girardi-Jurkić V., "Istrien in der Antike und der Spätantike", in: *Der Zauber Istriens – Eine Ausstellung über kroatische Geschichte, Kunst und Kultur*, Pola, 1999.
- GIRARDI-JURKIĆ 2005 = Girardi-Jurkić V., *Duhovna kultura antičke Istre, I, Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre /La cultura spirituale dell'Istria antica. 1. I culti nel processo di romanizzazione dell'Istria antica/*, Zagabria, 2005.
- Inscr.It, X,1 = Forlati Tamaro B., *Inscriptiones Italiae*, Vol.X, Regio X, fasc.I-Pola et Nesactium, Roma, 1947.
- MATIJAŠIĆ 1998 = Matijašić R., *Gospodarstvo antičke Istre /L'economia dell' Istria antica/*, Pola, 1998.
- PRAMPOLINI 1942 = Prampolini G., *La mitologia nella vita dei popoli*, 2, Milano, 1942.
- RODÀ 2005 = Rodà I., "Un nuevo cónsul suffectus en un pedestal del foro de Nesactium (Istria, Croacia)", in: *Epigraphica*, Bologna, 57, 2005, 269-278.
- SANADER 1995 = Sanader M., "Prilog istraživanju upravljanja rimskim imanjima" /Contributo alla ricerche sulla gestione dei poderi romani/, *Histria Antiqua*, Pola, 1995, 1, 169-174.
- STARAC 2000 = Starac A., "Rimsko vladanje u Istriji i Liburniji" /Il governo romano in Istria e nella Liburnia/, II, *Monografije i katalogi Arheološkog muzeja Istre /Monografie e cataloghi del Museo archeologico dell' Istria/*, Pola, 2000, 10/2.
- SUIĆ 2003 = Suić M., *Antički grad na istočnom Jadranu /La città antica lungo l'Adriatico orientale/*, Zagabria, 2003.
- TASSAUX 1983 = Tassaux F., "L'implantation territoriale des grandes familles d'Istrie sous le haut empire romain", *Problemi storici*, 1983, 1, 193-229.

SAŽETAK: *ISTRAŽIVANJA NOVOOTKRIVENOG ANTIČKOG OBJEKTA KRAJ STANCIJE PELIĆETI KOD PULE* – Prilikom rekognosciranja terena na trasi Istarskog ipsilona-prometni čvor Pula uočeni su mogući tragovi antičke gradnje.

Istraživanje je iznjedrilo veliki građevinski kompleks na više od 5000 m² razvijene građevinske površine. Tri vodospreme, hipokaust, mozaik, kanali za dovod i odvod vode, prostorije privatne i gospodarske namjene, masivna baza preše za masline te tragovi mozaičkog poda obilježja su ovog objekta. Sitna arheološka građa sastoji se od fine kućanske keramike pristigle iz svih dijelova Carstva, stakla, fibule, amfora, dolija, posuda za prenošenje i spremanje hrane. Građevinska opeka obilježena je nizom žigova i znakova.

Na objektu se uočavaju tri građevinske faze i vremenski se datiraju od 50. g. pr. Kr. do kraja 6. st. posl. Kr.

Ova vila, do sada nezabilježena u arheološkoj i topografskoj literaturi, nalazi se točno na pola puta između *Pole* i *Nesactiuma*, a svojim položajem i funkcijom nov je doprinos proučavanju uloge i pozicije rimskih vila na području pulskog i nezakcijskog agera.

Nov nalaz natpisnog spomenika na forumu u Nezakciju 2004. godine s navođenjem patrona municipija pod imenom *Tito Priferio Paeto Settidiano Firmo* kao i davni zavjetni natpis pronađen u području rubnih sjevernih djelova Valturskog polja na kojem se spominje Settidije kao vlasnik robova potiču na razmišljanje da su upravo pripadnici *gens Settidiae* bili vlasnici velikih zemljišnih posjeda na granici upravnih zona *Pole* i *Nesactiuma*.

POZETEK: *RAZISKAVE NEDAVNO ODKRITEGA ARHEOLOŠKEGA PODROČJA BLIZU STANCIJE PELLICETTI V PULJU* – Med ogledi področja po katerem poteka trasa istrskega Ipsilon cestišča proti razcepu za Puljo, so opazili pomembne sledi antičnih ostankov.

Z raziskovanjem so odkrili kar je ostalo od skupine zgradb, ki se razprostirajo na površini preko 5.000 m². Odkrili so tri cisterne, hipokavst, mozaik, kanale za dotok in odtok vode, prostore za osebno in proizvodno uporabo, masivno platformo za oljčno stiskalnico in ostanke mozaičnega poda. Fina namizna keramika iz

vseh dežel Imperija, stekleni predmeti, fibule, amfore, vrči, posode za prenos in ohranjanje jedi, sestavljajo drobni arheološki material.

V glavnem razlikujemo tri različne gradbene razvojne stopnje, ki gredo od leta 50 pred K. do konca VI. stoletja po K.

Omenjena pristava, o kateri vse doslej ni najti nobene omembe v arheoloških in topografskih spisih, stoji točno na pol poti med krajema Pulj in Nesactium. Njena ubikacija in funkcija prispevata nov delež za preučevanje namembnosti in pozicije rimskih pristav na področju Pulja in Nesactiuma.

Nedavno odkritje epigrafskega spomenika na forumu Nesactiuma leta 2004, na katerem je omenjen občinski patron po imenu Tito Prifernio Paeto Settidiano Firmo, kot tudi staro votivno posvetilo, ki so ga našli ob robu severnega dela Valture in ki omenia Settidia kot gospodarja sužnjeve, nam dajeta doumeti, da so prav pripadniki gens Settidiae bili lastniki velikih zemljišnih posestev po mejah ozemlja pod upravo Pulja in Nesactiuma.